

Penso alla musica sottile di Debussy o di Satie, passeggiando fra le dieci sale delle Scuderie. Henri Matisse invita cautamente a centellinare in ogni sua opera una poesia di estrema sensibilità. Il pittore, fin da giovane attratto dall'Est, dalla Russia alla Grecia, per poi scendere in Algeria e Marocco, "baciare" il Mediterraneo, Italia compresa, schiude lo sguardo dell'anima e poi del pennello di fronte a una civiltà che è linea, colore, vita.

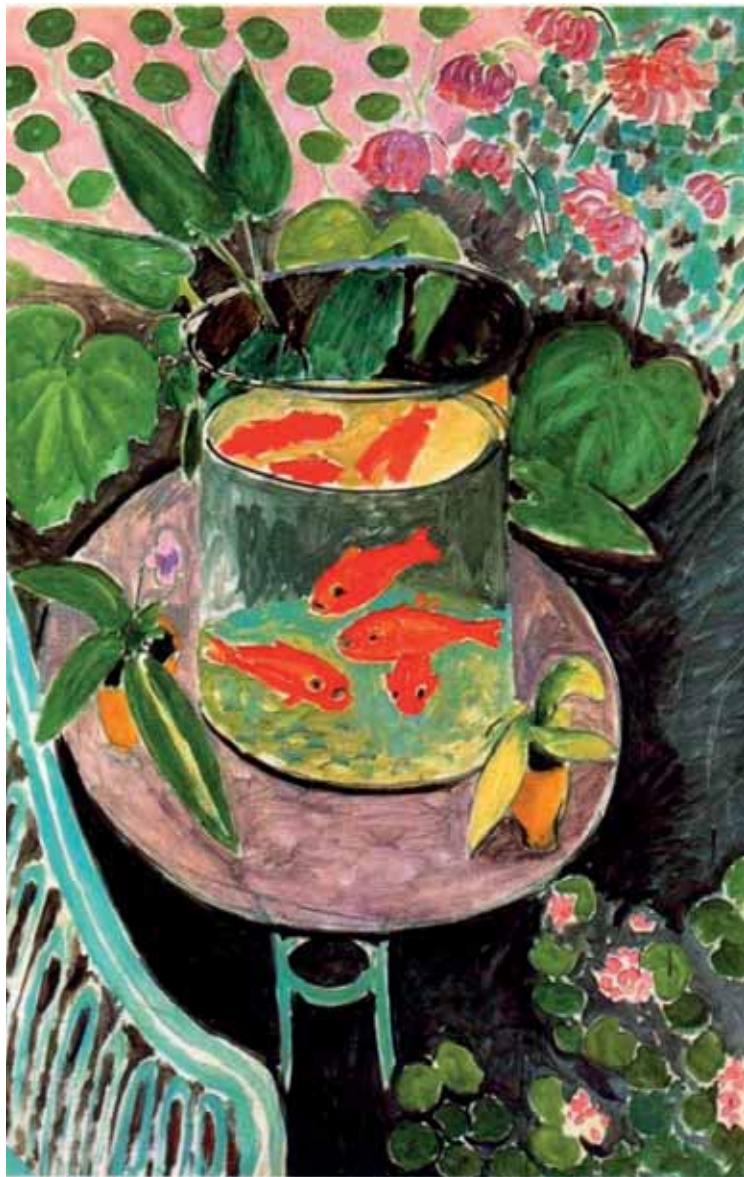
Non si tratta soltanto della moda dell'esotismo che tra fine Ottocento e primo Novecento ha interessato tanti artisti, da Gauguin a Picasso, da Modigliani a Cézanne.

Matisse apre mente e cuore a un rinnovamento dell'arte – e di sé – attraverso una assimilazione dell'“Oriente”, universo di leggerezza e di fantasia, di calore e di freschezza. Non si ferma alla preziosità decorativa islamica – maioliche, tessuti, arredi –, che gli ispira molte opere, ma entra in un sentimento nuovo di bellezza, scoperta come sorgente

“I pesci rossi”, dipinto del 1911, ora conservato nel Museo Puškin di Mosca.

# La musica di Matisse

Un centinaio di lavori alle Scuderie del Quirinale. Il viaggio nel mondo orientale del pittore francese



di una sorta di giovinezza senza fine.

Passa così dalle forme monumentali (*Gigli, iris e mimose* del 1913) ai ritratti “primitivi” di suggestione “africana” (*Tre sorelle*, 1916-17); dalle cromie mediterranee (*Fruttiera ed edera in fiore*, 1941), all'e-uberanza islamica (*Zorah sulla terrazza*, 1912). Ci fa immergere nei paesaggi verdi e rosa marocchini (*La Palma*, 1912), in seduzioni di colori (*Odalisca blu*, 1921), e poi nei costumi per *Le chant du Rossignol*, musicato da Stravinsky, del 1920.

È un percorso ricco di suggestioni, di carni e di nature pregne di vitalità.

Giunge, infine, all'essenzialità dei disegni di foglie e alberi, come *l'Arbre* del 1951.

La musica della sua poesia, da sanguigna (*I pesci rossi* del 1911, *Nudo in poltrona*, 1937, *Ramo di pruno, fondo verde*, 1948) si fa linea, colore purificati: astrazione della materia.

L'eleganza estetizzante di tanta sua arte raggiunge la sinfonica poesia de *Le Buisson* (l'arbusto) del 1951. È solo musica, soltanto vita. E quanta luce.

*Matisse, Arabesque.*  
Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 21/6 (cat. Skira).